

20 GENNAIO
1° MAGGIO 2018
PADOVA,
ORTO BOTANICO

COMUNICATO STAMPA

Anteprima stampa: venerdì 19 gennaio ore 11.30

Promossa dall'Università di Padova, in mostra all'Orto botanico, la natura vibrante e vitale dei più recenti lavori di Olimpia Biasi.

Dal visionario universo di Ildegarda di Bingen alla rappresentazione vitale del sapere naturalistico; dall'espressività informale alle opere che, recuperando il valore del fare femminile, esprimono il mistero della natura e dell'infinito.

"Natura è ciò che conosciamo ma non possiamo esprimere. La nostra saggezza è impotente di fronte alla sua semplicità". (Emily Dickinson)

Viridità, ovvero la forza della natura; quel brivido vitale presente in tutte le creature, che rende sottili le differenze tra animale e vegetale, perfino tra animato e inanimato.

"Viriditas" è il titolo scelto da **Olimpia Biasi** (Treviso, 1947) per raccontare, in **un'intensa mostra all'Orto botanico di Padova**, la sua **ultima fase creativa**, quell'universo in cui oggi confluiscono visioni cosmiche, linfa e umori di sapore medievale e le nuove frontiere del sapere naturalistico; una **natura magmatica e pulsante, arti femminili e poteri ancestrali e un mondo animale di antica potenza.**

E **non poteva esserci luogo più evocativo per realizzare una personale dell'artista trevigiana** alla quale la critica in passato ha riservato tanta attenzione e belle pagine.

Curata da Virginia Baradel, dal 20 gennaio al 1° maggio 2018, **la mostra promossa dall'Università di Padova, si pone in dialogo con il luogo** sia attraverso le opere collocate negli spazi espositivi interni - **le garze, gli erbari, i disegni, i teleri** - sia con **tre mirabili installazioni inserite all'aperto**, tra gli alberi, le piante e l'acqua.

Concentrato di varietà botaniche e di conoscenze scientifiche e filosofiche, di sapienze medicinali e influenze esoteriche, **l'Hortus Patavinus (primo orto botanico universitario al mondo, istituito nel 1545, e da vent'anni Patrimonio Unesco)** ben si presta infatti a far emergere le suggestioni che muovono la creatività della Biasi in questa più recente stagione.

Suggestioni che riverberano nei suoi lavori, ove il **viscerale amore dell'artista per la natura** - lo stesso che la spinge a prendersi cura di un meraviglioso giardino-ispiratore nella sua casa atelier di Lovadina - **non si traduce in mimesi, bensì nella ricerca profonda del "senso"**, di quell'essenza che è interiore e universale.

Questa **sua creatività** in mostra **prende due strade: quella dell'espressività informale, già indagata da diversi anni, e la tessitura di forme leggere (le Garze)**, *"composizioni aeree, blande nel peso, fluide nelle tracce ma precise nel dettaglio"* come scrive Baradel nel **prezioso catalogo edito da Grafiche Antiga**, che accompagna l'esposizione.

Garze popolate di figure *"che appartengono alla natura ma sono sottratte ad ogni forma di naturalismo, come se la natura tornasse regno e visione e dimenticasse di essere stata sfondo e veduta (...); vere quanto le "creature" di Ildegarda di Bingen, la mistica tedesca da cui provengono i fili dell'immaginazione, che affiancati dal fare manuale e sollecito del lavoro femminile e di cultura ispirano gli ultimi lavori della Biasi".*

"Su teli di garza, tessuto primitivo che evoca telai domestici, ho fatto 'germinare' il mondo degli incolti" - spiega l'artista - dove brulicano insetti, piccoli animali inconsapevoli, lacerti vegetali e allusioni agli erbari colti, minuziosamente disegnati e dipinti su carta di risulta, stoffe, nastri".

promossa da

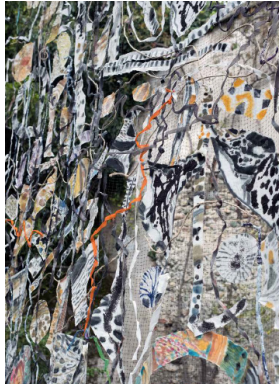


UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



ORTO BOTANICO
UNIVERSITÀ DI PADOVA





L'idea di **una natura che richiede al tempo stesso contemplazione e cura evoca il lavoro femminile, primordiale:** dalla tessitura e dall'uso del filo alla coltivazione, dalla raccolta di semi agli intrecci di erbe.

Ecco il **senso e la ragione dei Taccuini** e degli **Erbari**, ecco il rituale della pratica, dell'operosità nell'hortus, come **punto di partenza dell'iter creativo** che sfocia appunto **nella manualità delle Garze** o si traduce nel **"pathos cromatico" dei grandi Teleri** in cui la resa della natura è affidata al **potere espressivo dei colori e delle colate di pittura.**

Affascinata dalla filosofia medievale e dalla personalità di Ildegarda, poeticamente **visionaria nel suo lessico cromatico e materico**, la Biasi guarda al finito e tende all'infinito, per decifrarne il mistero.



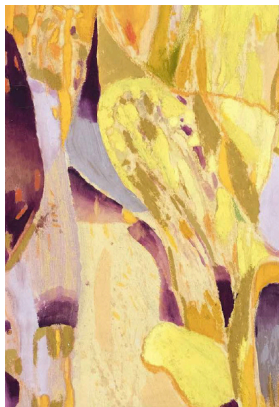
È così **nell'esplosione di colore che travolge, emoziona, emana vitalità** - per esempio nelle **installazioni che saranno collocate all'esterno dell'Orto botanico** - ma anche nelle vele leggere "abitate da motivi cromatici, da ritagli con lacerti di forme grafiche e da famiglie erranti di piccole creature".

Qui la prospettiva s'inverte, si guarda al piccolo, **si ritorna in qualche modo al figurativo**, ma la tensione, la ricerca punta **sempre al mistero della natura, all'infinito, all'origine della viridità.** Nelle **Garze**, come **nei disegni a grafite**, Olimpia inserisce il visibile "ma nella segreta moltitudine di **vita che abita il grembo della terra**, che si agita nelle viscere della natura".

*"In quel luogo - scrive la curatrice - oltre il pensiero, oltre la vista, **gli animali possiedono l'innocenza archetipa**, priva di astuzia così come di morale: il lupo sa dell'agnello, il drago della libellula, il verme contempla la siderale maestà dei cieli. Biasi ha cercato un modo per riversare in opera la mistica di questo sentimento, che ha trovato giustificazione e scrittura negli scritti di Ildegarda. **Nel suo lavoro ha cercato il filo affinché gli animali e le piante trovassero la strada per arrivare al presente**, una strada lastricata di favole e di incubi, di racconti e di simboli".*

L'Ariete mistico - una delle opere in mostra - che s'inoltra nella *nigredo* delle tenebre rischiarate da schegge d'oro è il loro principe.

La mostra è visitabile nei giorni e negli orari d'apertura dell'Orto, come attività compresa nel biglietto di ingresso.



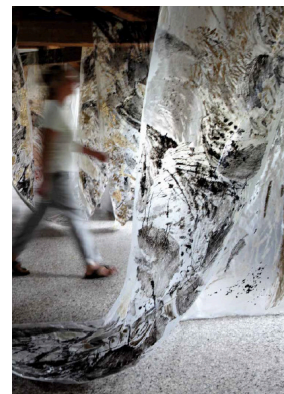
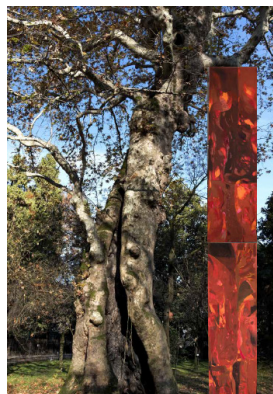
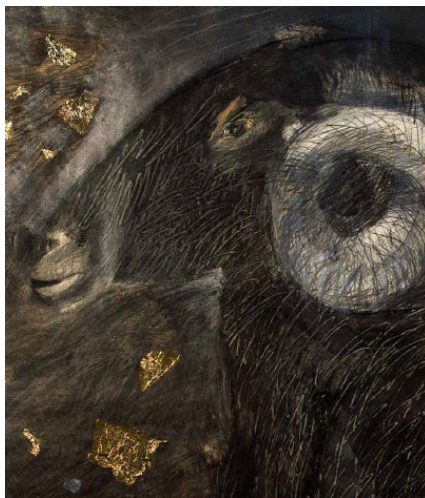
Giardino verticale a Stromboli, 2017
Collage di stoffe dipinte su rete industriale
Coll. privata 600 x 130 cm

Garze degli insetti, 2015/17
Collage polimaterico su garza
- Collezione privata

Vasca delle ninfee, 2016
Tecnica mista su stoffa
Coll. privata, 250 x 70 cm

Ariete Mistico, 2014-2017
Grafite, colore industriale, foglia d'oro
Coll. privata, 240 x 140 cm

Rosso corteccia, 2016
Tecnica mista su stoffa
Coll. privata 800 x 140 cm



UFFICI STAMPA

Villaggio Globale International
Antonella Lacchin
T. 041 5904893 - M. 335 7185874
lacchin@villaggio-globale.it
www.villaggioglobaleinternational.it

Università di Padova
T. 049/8273041-3066-3520
stampa@unipd.it
www.unipd.it/comunicati